

Lievito

PAGINE DELL'UNITÀ PASTORALE
OME | PADERGNONE | RODENGO | SAIANO



NUMERO

19

SETTEMBRE 2023

“Beati gli operatori di pace perchè saranno chiamati Figli di Dio”



a cura di
**DON LUCIANO
BIANCHI**

“ **Anche se voi vi credete assolti, siete lo stesso coinvolti**”. Mi vengono alla mente queste parole di una vecchia canzone di Fabrizio De Andrè, mentre penso al serio e spinoso tema della PACE e della GUERRA. È un discorso che riguarda direttamente e in particolare tutti noi che ci riconosciamo per la fede in Gesù Cristo.

Siamo alla fine dell'estate e forse ci viene voglia di girare pagina e di accantonare questo argomento. Abbiamo ascoltato troppe parole nei dibattiti pubblici, nelle conversazioni familiari, o nelle dichiarazioni dei politici e degli intellettuali. Ma noi, che ci diciamo credenti, **non abbiamo il diritto di tirarci fuori e di lavarci le mani**, come se non avessimo niente da dire e da fare. È vero: ci troviamo davanti a una questione complessa e quasi irrisolvibile.

Il conflitto, di cui sentiamo parlare ogni giorno, tra Russia e Ucraina, sembra non aver più fine. Né le armi, né la diplomazia, né i tentativi di mediazione hanno ottenuto finora alcun risultato. E noi, che cosa possiamo fare? Se esprimiamo la nostra opinione, magari citando il vangelo, non è forse un atteggiamento ingenuo? Non hanno forse ragione coloro che ci criticano e **ci chiamano pacifisti o buonisti**, perché parliamo di pace senza conoscere la realtà dura e conflittuale in cui si trova il mondo di oggi?

Le frequenti prese di posizione di Papa Francesco, i passi da Lui compiuti in vista di una soluzione del conflitto a volte ci lasciano perplessi o addirittura ci indispongono, perché pare che Egli stia invadendo un campo, che non gli compete. Ma sarà proprio così? È **dovere di ogni cristiano essere costruttore di pace**. Da secoli il vangelo predica l'amore verso i nemici, il perdono...

E noi che cosa stiamo facendo per risolvere i conflitti? Stiamo solo a guardare? Accettiamo la logica di chi fa ricorso alle armi? Dobbiamo ammettere che ci sono stati uomini e donne che hanno preso posizione e sono intervenuti, ma la comunità dei fedeli non sempre è stata compatta nel far udire la sua voce. Non ha gridato a favore della pace. Non ha cercato di lasciarsi guidare da motivazioni di fede nell'affrontare la difficile questione. Ci crediamo “assolti”, mentre siamo coinvolti fino alla gola. **Confondiamo la pace con la neutralità di comodo**, con il non intrometterci nei rapporti tra i popoli della terra. Nutriamo la vaga speranza che almeno non si arrivi a una catastrofe nucleare per non subire conseguenze irreparabili, che metterebbero a rischio la nostra stessa sopravvivenza. Starsene seduti, in pace, non è costruire la Pace.

La guerra, ogni guerra, in qualsiasi luogo avvenga, genera morte e distruzione. **Le principali vittime sono i poveri, i piccoli, gli innocenti**. Dalle guerre derivano i mali, di cui sempre ci lamenta-



mo: rincaro dei prezzi delle materie prime, dell'energia e degli alimenti, distruzione dell'economia dei paesi più deboli, divisioni, ingiustizie e massacri, persecuzione verso le minoranze etniche, diaspora e crisi migratorie, scompiglio sempre più grave nella rete commerciale internazionale... Ogni guerra è come una pandemia. **Se non si sceglie la Pace, vince la guerra**. Combattere per la pace è anche combattere le armi. Se come cristiani abbiamo il dovere di amare, sia ben chiaro che **non si può amare con le armi in pugno**.

A questo punto entra in campo il tragico dilemma del **diritto di legittima difesa** di chi è aggredito. Praticamente si sostiene che **per guarire la guerra, bisogna fare più guerra**. Con un simile principio ci troviamo oggi giorno ad avere nel mondo 169 conflitti o focolai di guerra. Le spese militari aumentano in modo sproporzionato, perché servono arsenali sempre più ampi ed efficaci. Chi fa affari economici è chi fabbrica e vende armi. Non possiamo negare che i paesi ricchi, anche il nostro, guadagnano sulla pelle dei poveri, costretti a pagare con la vita, senza avere colpa alcuna e senza saperne il motivo. **L'iniquo commercio delle armi** non fa che aumentare la distanza e la frattura tra i popoli. Non possiamo meravigliarci se di conseguenza prosperano sia il **terrorismo**, nascosto sotto false motivazioni religiose, sia l'e-

sodo di masse di miserabili e di disperati, che intraprendono rischiosi viaggi della speranza sognando tempi migliori. Ma l'unico risultato è una sempre più grave e precaria situazione politica mondiale.

Resta sempre valido il principio enunciato da Papa Giovanni XXIII nell'enciclica **'Pacem in terris'**, dove si affermava che la pace necessita di 4 fondamentali: **la giustizia, la libertà, la verità e l'amore**. Vale per ogni uomo di buona volontà, ma ancor più per noi cristiani. Non basta tentare costruire la pace sulla giustizia e sulla difesa della libertà. **Occorre anche affermare la verità, che spesso viene calpestata e negata quando sorgono conflitti tra i popoli**. Occorre pure tentare in ogni maniera a combattere il grande male della guerra credendo nella forza dell'amore. **La Pace è una sfida, che mette in gioco la credibilità della nostra fede**.

Concretamente, mi chiederete, che cosa possiamo fare nelle nostre parrocchie e nella nostra unità pastorale? Dobbiamo ricorrere di più alla preghiera personale e soprattutto comunitaria. - A livello locale sarebbe auspicabile fare un dibattito con qualche testimone, che può guidare la nostra riflessione, allargare i nostri orizzonti e motivare le nostre scelte alla luce della fede perché diventiamo veri operatori di pace. - Soprattutto nei nostri gruppi, associazioni la pace deve diventare un tema, che sta al centro dei nostri interessi e la vogliamo realizzare con tutte le nostre forze e con l'aiuto di Dio.



P.S.: Per chi desidera approfondire il tema consiglio la lettura di **“COMBATTERE LA GUERRA”** (autori vari, editrice L in dialogo)

I discepoli di Emmaus



*“Non ardeva forse
in noi il nostro cuore?”*

(Lc 24,32)

I pellegrini di Emmaus.
Polittico 1° "Sulla strada".
Arcabas (1994)
Chiesa della Resurrezione -
Comunità di Nazareth -
Torre de' Roveri (Bergamo)



a cura di
**PAOLA
GAGGIA**

Da: “Le vie della Parola”
**Come la Sacra Scrittura incontra
la nostra vita.**

Lettera pastorale 2022/2023

Pierantonio Tremolada Vescovo di Brescia

La rappresentazione fatta nel 1994 da Arcabas dei discepoli di Emmaus è molto interessante. Gesù raggiunge i due che stanno camminando sulla via, immersi nella loro vita, una vita che non riesce a trovare la direzione. Il viandante sulla sinistra ha gli occhi chiusi e una mano che sta raggiungendo il suo petto; è ancora tutto compreso dentro quello che è avvenuto a Gerusalemme, ma non riesce ancora a trovare la svolta. Eppure un alone che parte dal viandante alle sue spalle sta già raggiungendo e ridisegnando tutta la sua figura. Per Arcabas l'azzurro va a toccare la dimensione della spiritualità e l'oro è il contatto con la divinità che sta già avvolgendo la storia di questa persona. Il viandante di destra è tutto sorpreso: occhi sbarrati, bocca aperta, perché non ha idea di come riuscire a decifrare quello che è appena accaduto. Arcabas mostra come all'interno del Vangelo di Luca il viandante sconosciuto abbia la capacità di ridisegnare e dare una strada: ha, infatti, gli occhi aperti e contornati d'oro e di cielo perché sa dove condurre. Queste sono le vie della Parola. La Parola è il Signore Gesù e le vie sono le vie della nostra vita.

PROLOGO

Undici chilometri separavano Gerusalemme da un piccolo villaggio di nome Emmaus,

nell'antica Giudea romana. Poco o nulla sappiamo di questo villaggio, eppure il suo nome è giunto fino a noi e rimarrà noto nei secoli. A renderlo famoso sono stati due uomini che con ogni probabilità vi abitavano. Uno di loro si chiamava Cleopa. Il Vangelo secondo Luca racconta che ebbero il privilegio di incontrare il Cristo risorto e di ascoltare da lui “una parola di fuoco”. Erano due dei suoi discepoli. Lo avevano seguito in Galilea e poi a Gerusalemme. In loro si era fatta strada via via la convinzione che Gesù avrebbe liberato Israele, secondo le promesse dei profeti. Ed ecco invece che i capi di Gerusalemme lo avevano consegnato al governatore romano e questi – pur sapendolo innocente – lo aveva fatto crocifiggere. Una morte infamante e crudele. Poi la sepoltura. Erano ormai passati tre giorni da quei terribili eventi. Una tristezza mortale aveva riempito il cuore dei discepoli. Al dolore e alla delusione si era poi aggiunto un sentimento confuso: alcune donne della loro cerchia, infatti, erano venute e dire di aver visto la tomba vuota e di aver ricevuto l'annuncio che egli era vivo. Nessuno però lo aveva visto. Tutto questo i due discepoli lo raccontano ad uno sconosciuto, mentre stanno percorrendo la strada verso Emmaus. Si era affiancato a loro perché li aveva visti discorre animatamente. Dopo averli ascoltati, lo sconosciuto prende la parola e – dice precisamente il Vangelo di Luca – «cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (Lc 24,27). Nulla sappiamo di questo insegnamento, che ha svelato ai due discepoli il senso di tutte le Scritture nella luce del Cristo risorto. Conosciamo però l'effetto che la sua parola ha avuto su di loro. Dopo averlo riconosciuto, quando egli scompare dalla loro vista, si dicono l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?» (Lc 24,32). Un'esperienza indimenticabile.

È questo che vorremmo accadesse anche a noi, alla Chiesa di oggi, alla Chiesa di Brescia in particolare: che il nostro cuore venisse riscaldato dalla lettura delle sacre Scritture e dalla loro comprensione.

I DISCEPOLI DI EMMAUS SIAMO NOI



a cura di
**MARIA NEGRI
CRAVOTTI**

Il racconto dei discepoli di Emmaus è stato definito un “Vangelo in miniatura” perché lì fede ed emozione, ragione e sentimento, dolore e gioia, dubbio e certezza si fondono, toccando le nostre corde più profonde.

Chi di noi ascoltando questo racconto non si è riconosciuto in quei discepoli che si ritrovano smarriti davanti agli eventi, soli ed incerti con tante domande nel cuore e delusi per le promesse disattese. Tutti nella nostra vita abbiamo momenti difficili, bui, momenti nei quali siamo preoccupati e penserosi e ci sembra di avere un muro davanti.

Tutti noi “speravamo” in una vita diversa, di non fare i conti sempre con gli stessi limiti e fragilità, di poter avere una famiglia felice, di avere successo, di essere forti nella debolezza, invece ci dobbiamo accontentare di camminare faticosamente verso un futuro incerto e rimanere bloccati in quello che speravamo e non è successo.

Ma la risposta a tutte queste attese entra in scena quando i discepoli – e noi con loro – lo riconosciamo dallo spezzare del pane, che per noi ha la forma dell'Eucaristia. Ci dice infatti Papa Francesco: “Anche noi arriviamo spesso alla Messa domenicale con le nostre preoccupazioni, le nostre difficoltà e delusioni. La vita a volte ci ferisce e noi andiamo tristi verso la nostra Emmaus, voltando le spalle al disegno di Dio. Ci allontaniamo da Dio...Ma ci accoglie la Liturgia della Parola, Gesù ci spiega le Scritture e riaccende nei nostri cuori il calore della fede e della speranza e nella Comunione ci dà forza “.

E qui nasce la speranza vera, la speranza in cui ci rendiamo conto e percepiamo che Gesù non è estraneo alla nostra persona, perché lì dove siamo e come viviamo con i nostri dubbi e le nostre domande Lui cammina con noi. Se apriamo i nostri occhi tutto quello che già sapevamo con la testa diventa esperienza di vita. L'incontro di Emmaus si ripete costantemente per il credente con l'ascolto della Parola e l'Eucaristia, e Gesù è sempre accanto a noi per darci speranza e riscaldarci il cuore e dice “Vai avanti, io sono con te, vai avanti”.

Sei un bigotto? No, io sono "rimasto" cristiano.

Non vivacchiare, ma vivere.



a cura di
MAURO SPADA

Scorrono davanti ai nostri occhi, in questi giorni, meravigliosi filmati delle stories che arrivano da Lisbona.

Reels emozionanti, che hanno "Qualcosa in più" del solito video nostalgico di una vacanza. Tutti questi giovani carichi di entusiasmo, di felicità, speranza e di Fede.

E con quest'aria di "Santità giovane", pare bello ricordare nella nostra "rubrica dei Santi" un uomo (anzi meglio dire, un ragazzo) che ha incarnato a pieno questo spirito di avventura, di ardente operosità:



PIER GIORGIO FRASSATI

(6 Aprile 1901 – 4 Luglio 1925)

Nasce a Torino in una delle famiglie dell'alta Borghesia cittadina. Il padre fondatore e direttore del quotidiano "La Stampa", nonché Senatore a fianco di Giolitti e successivamente ambasciatore in Germania. La madre famosa pittrice dell'epoca.

Cresce a fianco della sorella Luciana, in un contesto familiare tutt'altro che facile, dovuto al burrascoso rapporto tra i coniugi Frassati, e al loro rigido metodo educativo "La casa signorile in cui vivevamo sembrava una caserma" ...

Iscritto alla facoltà di Ingegneria con specializzazione mineraria (per lavorare a fianco dei più disagiati in quell'epoca, ovvero le famiglie di minatori).

Membro attivo dell'associazionismo dell'epoca, amava stare in compagnia degli amici, praticare sport, vivere la montagna. Contemporaneamente si dedicava ai poveri e ai bisognosi, sostenuto da una fede granitica. Muore a Torino, in meno di una settimana, stroncato da Poliomielite fulminante.

Il Beato Pier Giorgio, membro di Azione Cattolica e della Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana) attivo nella vita sociale, nella politica di opposizione alle squadre fasciste, nei gruppi e circoli operai ci dà tantissimi spunti di riflessione.

Banalmente, quando si parla di personaggi sulla via della Santità ci si chiede, cosa ha fatto di speciale?

TUTTO. Ha "semplicemente" capito che Cristo doveva essere al centro di tutto ciò che faceva.

Chiesa e mondo, natura e grazia, fede e ragione, vocazione ecclesiale e vocazione laicale, cristianesimo e politica dovevano (e devono) essere un'unica amalgama, e non un'improbabile gioco di equilibri.

Questo ragazzo ha vissuto da laico nella Chiesa e da cristiano nel mondo.

Solo la preghiera del Santo rosario, la Santa Messa quotidiana e il suo amore per Gesù gli hanno permesso di essere "moderno" per la sua epoca difficile (lotte politiche violente, scontri e repressione).

Gli hanno permesso di essere attrattivo, verso amici e coetanei che riusciva a portare in gita in montagna, tanto quanto alla veglie notturne di preghiera o in Chiesa all'alba.

Gli hanno permesso di vivere la carità, quel "volontariato della carità" a cui si è dedicato costantemente.

Avrebbe potuto godersi lo stato agiato della sua famiglia, il figlio dell'ambasciatore, figlio del Senatore, invece si ritrovava a tirare i carretti con gli aiuti da distribuire in mezzo alla miseria.

Donava fino all'ultimo centesimo, tanto da non aver più nemmeno gli spicci per rientrare in tram.

Tutto ciò non era una facciata, era la sua natura, senza dissociazioni, senza alti e bassi, senza mutevolezze di carattere.

Non è stato decisamente profeta in patria, per quanto concerne la sua famiglia.

A Pier Giorgio si faceva gentilmente capire di non seccare con i suoi malanni da niente, quando c'erano già abbastanza guai in casa e quando avrebbe fatto meglio a studiare per finire quegli ultimi esami che si trascinava da un po' troppo tempo. Così egli, umile e mansueto, affrontò da solo i sintomi del male terribile. Quando i genitori atterriti si accorsero di ciò che stava accadendo sotto i loro occhi, era troppo tardi.

I funerali furono un accorrere di amici e soprat-

tutto di poveri; i primi a restare allibiti, al vederlo tanto amato e tanto noto, furono i suoi stessi familiari che per la prima volta capivano dove Pier Giorgio avesse veramente abitato nei suoi pochi anni di vita, nonostante avesse una casa confortevole e ricca nella quale arrivava sempre in ritardo.

Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi" (1 Pt 3, 15).



Pier Giorgio Frassati, che a nome della Chiesa oggi ha la gioia di proclamare beato, ha incarnato nella propria vita queste parole di san Pietro. La potenza dello Spirito di verità, unito a Cristo, lo ha reso moderno testimone della speranza, che scaturisce dal Vangelo, e della grazia di salvezza operante nel cuore dell'uomo. È diventato, così, il testimone vivo e il difensore coraggioso di questa speranza a nome dei giovani cristiani del secolo ventesimo.

SAN GIOVANNI PAOLO II

OME

Grazie, Caterina



a cura di
**DANILO D'INCA
MAIOLINI**



Un giorno, a fine febbraio, nelle prime ore di un pomeriggio che con una luce speciale annunciava l'arrivo della primavera, sono salita in auto lungo la via Pianello alla località Borbone.

Ho parcheggiato vicino all'abitazione di Caterina Gaudenzi (100 anni il prossimo 7 ottobre!) con il

desiderio di salutarla.

Da tanti anni la noto scendere in paese da sola, camminando sicura con il 'suo' bastone per partecipare alla Messa, per una visita al cimitero, per una presenza all'Associazione Anziani, per la spesa....

Qualche volta l'ho riaccompagnata a casa (in auto naturalmente!).

Ammetto che ero curiosa di sapere il segreto di tanta sua tenacia, fermezza, vitalità.

La sua risposta è arrivata subito diretta e sicura: **“Certamente non vado sempre in giro in macchina come fai tu!”**

Poi in pochi minuti la mia curiosità si è trasformata in stupore. Caterina mi ha fatto il dono di parlarmi di sé, della sua vita, delle sue sofferenze e gioie, dei suoi progetti(!) con lucidità, memoria, fede, riconoscenza per gli aiuti ricevuti, volontà di sanare le ferite, di chiedere e dare perdono, con l'aiuto di Dio.

Nata il 7 ottobre 1923, primogenita seguita dopo pochi anni da altri due fratelli, Caterina è stata educata in famiglia e in parrocchia, che frequentava con gioia, ad accettare la vita così com'è anche nella fatica e nelle ristrettezze economiche, guardando a viso aperto ciò che causa dolore e rispondendo in modo costruttivo.

Questi insegnamenti le furono di aiuto anche nella sua vita matrimoniale che ben presto la mise alla prova con lutti e difficoltà.

Infatti, sposata il 26 novembre 1949 con Carlo Borboni, reduce dalla guerra e da quattro anni di prigionia da parte degli inglesi, ebbe due figli, ma il 27 maggio 1959 rimase vedova per la repentina morte del giovane marito, unico sostentamento della famiglia.

Dovette affidare i figli alla cura della sua mamma e lavorare in città, per un breve periodo in paese, poi ancora in città in officine con duri lavori fino alla morte della sua mamma nel 1976.

L'anno successivo andò in pensione, ma rimase attiva sotto tanti aspetti e per sette anni aiutò anche il parroco don Gianni Donni nella conduzione della vita in Canonica.

Mentre il suo racconto si snodava limpido ed essenziale le sue parole mi suscitavano una grande commozione, soprattutto quando ricordava il dolore provato per gravi lutti di propri cari in tempi più recenti e la gioia di poter essere una presenza per i suoi nipoti.

Ho capito che Caterina non si è adattata semplicemente ad una difficile situazione di vita, ma si è sempre impegnata a viverla piena di speranza, coraggio e fiducia in sé.

“Guardando ai miei 100 anni di vita, posso proprio dire che il Signore mi ha sempre voluto bene! Non ho mai avuto malattie... solo nove volte in sala operatoria, ma alla fine con i problemi risolti...” Questo un suo commento!

Ha attraversato un secolo con la testa eretta, saldamente radicata nei valori trasmessi dalla famiglia e dalla comunità, affrontando la realtà e reagendo con il suo cuore e... le sue mani.

Mi ha detto: **“A volte la vita era colma di dolore e la gioia sembrava irraggiungibile. Allora mi fermavo in chiesa, stavo in silenzio e offrivo al Signore quanto avevo nel cuore.**

Sempre uscivo serena, con la forza di risalire a casa, passo dopo passo, e di dire di nuovo il mio sì.

Certo ho avuto ingratitudini e sofferenze ma quante persone mi hanno aiutata! Sono stati angeli per me.”

Abbiamo proprio bisogno di essere davvero degli angeli gli uni per gli altri, di darci a vicenda forza e consolazione.

Che grande insegnamento!

Essere aperti non significa rimuovere le ferite che ci portiamo dentro, ma riconoscere le benedizioni che si intrecciano con i dolori in un unico passo.

Il tempo era volato e il sole stava per tramontare dietro la collina.

La luce speciale che mi aveva accompagnata a casa di Caterina ora brillava nei suoi occhi perché era stata ascoltata e certamente anche nei miei perché ho avuto il regalo di ascoltarla. Grazie, Caterina!

DAL LIBRO “LA RUOTA DEL CARRO”

di Henry Nouwen e Walter Gaffney

“Anche se abbiamo soltanto un ciclo di vita da vivere, anche se è soltanto una piccola parte della storia umana che noi copriremo, farlo con benevolenza ed attenzione è la nostra più grande vocazione.

Non c'è bisogno di nascondere o negare il processo dell'invecchiare, il quale può essere compreso, affermato e sperimentato come un processo di crescita attraverso il quale ci viene lentamente rivelato il mistero della vita.

È questo senso di speranza che vogliamo rafforzare. Quando l'invecchiare può essere sperimentato come un crescere attraverso il dare, non soltanto della mente e del cuore, ma della vita stessa.

Gli anziani sono i nostri profeti.... La loro vita è piena di ammonimenti ma anche di speranze, perché gli anziani sono i nostri maestri.

Crediamo che invecchiare sia l'esperienza umana che sovrasta la comunità umana come un arcobaleno di promesse. E' un'esperienza così profondamente umana che irrompe attraverso i confini artificiali tra l'infanzia e la maturità e tra la maturità e la vecchiaia. E 'così piena di promesse che ci può portare a scoprire sempre più tesori della vita.

Associazione Anziani Don Carlo Forelli



a cura di
SIMONE PELI

Continuiamo il nostro viaggio alla (ri)scoperta delle Associazioni del territorio collegate con le nostre parrocchie. In questo numero presentiamo l'Associazione parrocchiale degli anziani di Ome "Don Carlo Forelli" - a.p.s. (associazione di promozione sociale).

UN PO' DI STORIA

Il 12 Aprile 1971 moriva il Sacerdote Don Carlo Forelli che con testamento olografo datato 14 Aprile 1959 aveva lasciato i suoi beni "a vantaggio degli anziani di Ome", suo paese natale. La sua casa risultò però non essere idonea per costituirci un ricovero, come da sue intenzioni, e la questione si arenò. Nell'Agosto del 1981 l'allora parroco Don Giovanni Donni suggeriva agli anziani di riunirsi in associazione, per affrontare insieme i problemi della terza età in una visione Cristiana. Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, approvando l'iniziativa, designò "Casa S. Angela" come centro delle attività degli anziani e ne concesse l'utilizzo in comodato d'uso. La casa di Don Carlo Forelli, su autorizzazione del Vescovo, venne quindi venduta per costituire un capitale in grado di sostenere le future iniziative dell'associazione, fondata formalmente il 2 Giugno 1983 da 25 soci.

L'ASSOCIAZIONE OGGI

E' un'associazione apartitica, apolitica e senza scopo di lucro, che persegue finalità civiche e di utilità sociale. Ad oggi conta circa 300 iscritti e svolge in particolare attività socio/assistenziali che sono propedeutiche al benessere nonché alla

prevenzione e riabilitazione, rivolte ai pensionati e agli anziani del paese. Collabora attivamente con la Parrocchia e con le istituzioni comunali. **Organizza attività sociali, culturali e ricreative per gli associati** (gite, conferenze a tema, tornei di carte e bocce, incontri con bambini e ragazzi per raccontare le proprie esperienze, pranzi sociali e momenti comuni da vivere in compagnia). Periodicamente si svolge la **S. Messa** per gli anziani, per la quale si coglie l'occasione per ringraziare in particolar modo **Don Mino Trombini**. L'associazione **mette inoltre a disposizione dei dispositivi di ausilio** per le persone con problemi di deambulazione che ne fanno richiesta: carrozzelle, letti, deambulatori, dispositivi.

Sedici persone, nominate tra gli iscritti, si alternano nella gestione del **bar di Casa S. Angela e del campo di bocce annesso, aperti il Mercoledì e la Domenica pomeriggio**.

E' parte integrante dell'associazione anche la struttura operativa che si occupa del **trasporto dei disabili e bisognosi**. Si tratta di una cinquantina di volontari che quotidianamente opera sul territorio, spostando una quindicina di assistiti da e presso le strutture socio/assistenziali della provincia (per circa 50.000 Km/anno). Per eseguire questo servizio si utilizzano i due automezzi Comunali, di cui uno donato dal locale gruppo Alpini e l'altro acquistato grazie al prezioso contributo di tutte le associazioni presenti nel Paese.

Inoltre, tramite una società di catering che utilizza come centro di cottura la cucina della Scuola Materna, l'associazione distribuisce sul territorio comunale circa **26 pasti quotidiani**, gestendone il servizio e la relativa parte economica per conto dei servizi sociali del comune.

PROGETTI FUTURI

Già in passato a Casa S. Angela si svolgevano delle **prestazioni ambulatoriali non sanitarie** per tutti gli associati: ionoforesi, ultrasuoni, tens, control-

li del colesterolo e della glicemia, iniziative di prevenzione organizzate dall'Ats come ad esempio i vaccini antiinfluenzali. La pandemia ha purtroppo fermato queste iniziative, insieme a tutte le altre. L'associazione sta lavorando per reinserire varie prestazioni di questo tipo, in collaborazione con personale medico e paramedico volontario, che si vuole ringraziare già da ora per la disponibilità.

L'INVITO

L'Associazione, come tutte, ha sempre bisogno di nuove forze per portare avanti le proprie iniziative ma anche solo di nuovi iscritti che semplicemente abbiano voglia di "tenersi compagnia" a vicenda: scopo principale di Casa S. Angela. Nell'ottica di

un coinvolgimento non solo della parrocchia di Ome, ma dell'intera Unità Pastorale, l'associazione anziani Don Carlo Forelli vorrebbe far arrivare il proprio invito ad associarsi, o anche solo a partecipare alle iniziative, anche agli amici pensionati delle parrocchie di Padergnone, Rodengo e Saiano. Nuove forze, nuove idee, nuovi amici per donare e far fruttare al meglio le esperienze di una vita.

CONTATTI

Associazione parrocchiale degli anziani di Ome "Don Carlo Forelli"

Via S. Angela, 4 - 25050 Ome



Nessuno disprezzi la gente anziana che viene nelle nostre Chiese. Molti pensano che siamo in crisi solo "perché ormai ci sono solo quattro vecchie che vanno a Messa ogni giorno".

In realtà c'è speranza proprio perché c'è quella gente lì che prega. E importa poco se biascicano, importa poco se pensiamo che siano lì perché non hanno nulla da fare. Noi siamo in piedi perché quei vecchi sono lì in ginocchio.

Nessuno disprezzi mai la gente anziana che popola le nostre Chiese. Sono colonne, non sedie rotte.

DON LUIGI MARIA EPICOCO



La fretta di essere altrove e le occasioni perse



a cura di
**PAOLO
ZANARDELLI**

Il nostro XXI secolo sta sempre più abituandoci a vivere una vita fatta di un flusso costante di cose da fare, pensare e dire. Gli impegni familiari e lavorativi, i social, i messaggi, i gruppi di Whatsapp, i video, le foto da condividere e i post da scrivere sembrano accavallarsi da quando apriamo gli occhi la mattina fino a quando non ci addormentiamo, spesso davanti a uno schermo. In questo flusso, certamente ricco di “correnti” positive, penso stiano emergendo alcuni piccoli “gorghi” da evitare:

La sensazione che se non vivi di corsa non stai vivendo

Anche voi vi sentite quasi in colpa se non avete almeno altre due cose da fare dopo quella che state finendo (anche quella il più in fretta possibile)? Forse però questa sensazione non ci consente di godere del momento che stiamo vivendo in maniera piena, perché la nostra mente è già affollata dal “dopo”.

Se non mi attrae subito non fa per me

Ci stiamo abituando a decidere se una cosa è interessante nei primi

secondi di ascolto o visione; se non c'è attrazione immediata passiamo ad altro.

Horror vacui

Scomodiamo un po' di latino per descrivere quello che potrebbe essere un bel problema: ci stiamo abituando ad avere paura del “vuoto”; se non appariamo, non comunichiamo, non partecipiamo abbiamo la sensazione di rischiare di non esistere.

Chi si ferma è perduto

Dentro un flusso costante di cose da fare a volte si rischia di vedere chi ci “rallenta”, che lo voglia o no, come un ostacolo da superare, un problema - mai come un'opportunità di vedere le cose in maniera diversa.

Come evitare questi “gorghi”, per viaggiare sereni attraverso la nostra vita, non è una cosa che possa corrispondere per tutti alla medesima risposta, ognuno trova i propri sistemi.

Quello che è certo è che, se e quando rallentiamo, forse possiamo intercettare delle occasioni di incontro che non avremmo visto. Penso soprattutto a due categorie agli antipodi del percorso della vita: i bambini e gli anziani.

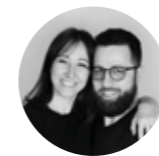
Entrambi per due motivi differenti non sono attratti in maniera così forte dal “flusso” e possono regalarci, ancora e sempre, oc-

casioni di riflessione, di scambio semplice di parole e di racconti. Sta a noi “uomini e donne impegnati” riscoprire il valore di ascoltare (si anche lo stesso racconto tre volte di seguito, potrebbe avere sfumature diverse, se ascoltiamo con gli occhi del cuore) senza guardare sempre l'orologio (vero o immaginario). Un bambino o bambina piccolo e un “vecchio” o una “vecchia” ci richiedono l'impegno di fermare questa corrente che ci travolge; ma se saremo attenti da questa nostra fatica nasceranno tesori e territori inesplorati. Scopriremo che quello che può sembrare “tempo perso” è invece “tempo diverso” che rischiamo di non catturare.

Una nota conclusiva è dedicata a chi non è più bambino ma non è ancora adulto (anche se vorrebbe): gli adolescenti. Spetta alla nostra società abituarli a non farsi ammaliare e trascinare dai “vortici” perché per loro potrebbero sembrare la normalità del futuro. Aiutiamoli a scoprire che senza correre continuamente e ascoltando la voce di un parente anziano o molto piccolo avranno occhi diversi sul mondo che saranno chiamati a costruire. Sarà un modo per scoprire che certi segreti sulla vita non passano per forza da un influencer o un video, ma sono più belli se raccontati dalla voce di qualcuno che è vicino a loro.

PER IL CICLO DELLA VITA: ESSERE GENITORI OGGI

Supereroi



a cura di
**MAURO E
CRISTINA
SPADA**

Drin suona la sveglia! Ore 6.30 Bat-mantello, colazione, veloce controllo dell'agenda con il riepilogo degli impegni giornalieri, e si vola! Sveglia i piccoli, maglia colorata, zainetto: il **Grest** ci attende!

E per fortuna (aggiungo io) che la dimenticata, bistrattata e a volte criticata Chiesa, nelle vesti delle numerose e operose Parrocchie ci viene incontro... dovessimo aspettare “lo stato”, bambini e adolescenti sarebbero in mezzo alla strada per 3 mesi...

E poi ufficio, commissioni pomeridiane, “piccola” spesa e di nuovo ritiro figli, doccia, cena, riassetto e... la giornata è volata via! Calma, un momento, RESPIRIAMO.

Il filo conduttore che lega le testimonianze dell'edizione di questo nostro LIEVITO sono le età della vita.

Come non soffermarsi su un periodo “frizzante” come quello vissuto dai genitori dei giorni nostri!? Ogni difficoltà è figlia del suo tempo, ma lontano da ipocrisie e luoghi comuni, si può convenire che la famiglia del 2023 non ha certamente un percorso in discesa...

Vecchiaia, gioventù e nascite sono temi che si incrociano, inevitabilmente. I grafici dei dati Nazionali parlano chiaro, l'emergenza natalità è sempre più concreta, la popolazione cala, una decrescita drammatica e costante. Gli ultranovantenni sono in crescita e la proiezione dei prossimi anni delineava una popolazione invecchiata, che non sarà in grado di sostenere una spesa sanitaria enorme, per garantire una qualità della vita “degn” ai cittadini. In effetti i padri costituenti ci avevano visto lungo, come sempre, quando all'articolo 31 scrivevano:

“La repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.”

Forse qualcuno ha sbagliato la trascrizione di queste meravigliose parole, coniugando al condizio-

nale i tempi verbali .. perché maneggia l'euribor, sono quarant'anni che la situazione peggiora di governo in governo.

Le difficoltà quotidiane di tanti sono arcinote e sotto gli occhi di tutti, non serve assolutamente elencarle. Il riferimento iniziale ai Grest è sarcastico, ma i numeri da capogiro degli iscritti rappresentano a pieno una delle tante necessità di quei “supereroi” (mamma e papà) che ogni giorno devono lavorare, devono skippare tra un impegno e l'altro, e non sanno “dove lasciarli”.

L'oratorio non è un parcheggio, ma una meravigliosa opportunità di crescita, musica amicizia colore e FEDE! (grazie a coloro che rendono possibile tutto questo!)

Perché sì, in questa folle rincorsa che è la quotidianità, dobbiamo avere il tempo di stare con loro, crescerli, ascoltarli, educarli e amarli.

Questo spaccato di vita quotidiana estiva, di una fotografia parziale di quanto vivo nelle mura domestiche e di quanto percepisco intorno a noi, non vuole essere solo una lamentela o una denuncia, e soprattutto non vuole essere motivo di scoraggiamento per nessuno! Però non si può nemmeno continuare in silenzio a far finta di nulla.. della serie “volemose bene” e avanti così ...

Credo debba essere tenuto alto il livello di attenzione su questi temi che di solito raccolgono molti consensi ma pochi risultati ...

E quindi? tutta sta fatica, ma ne vale la pena?!

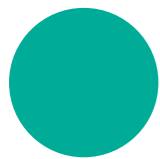
La risposta la trovo tutte le mattine, in quell'abbraccio stretto stretto dal letto al tavolo della colazione. Nei loro sorrisi, nelle loro canzoni a squarciagola, nei loro litigi, nei progressi e nelle fatiche dello sport e della scuola.

Quando li rimprovero, quando mi verrebbe da ridere di fronte ai loro disastri, ma devo rimanere serio..

quando stremato li metto a letto la sera, dopo una giornata di giochi.

Non è solo una questione filosofica o sdolcinata, la vita che nasce è il nostro presente e il nostro futuro. Credo fermamente che tutti quanti debbano rimanere nella stessa direzione, quando si parla di famiglia. Il nostro strumento più potente per oggi e per domani, per noi stessi e il mondo che ci circonda.

Alpini in mostra a Rodengo in Abbazia



a cura di
**ALBERTO
MARCHETTI**

Nella stupenda cornice dell'Abbazia Olivetana di Rodengo nel periodo dal 16 giugno al 02 luglio si è svolta la mostra "Due Artisti, Due Amici, Due Alpini" organizzata dal locale Gruppo Alpini, dedicata a Vittorio Piotti e Giuliano Prati con successo di pubblico.

Ciò è stato reso possibile dalla disponibilità dei Monaci Olivetani nella figura del loro Priore Dom Cristoforo che ha messo a disposizione questo prestigioso complesso. La collaborazione tra Alpini e Monaci è di antica data e consolidata fin dai primi anni '70.

Quando in Abbazia giunse Don Damiano con Don Antonio vi fu un accordo: disponibilità di alcuni ambienti e collaborazione nella pulizia e rinascita dell'Abbazia.

Negli anni successivi questo ambiente fu luogo di quattro edizioni del Concorso Nazionale della Stampa Alpina e nell'occasione vennero coniate medaglie commemorative realizzate da Vittorio Piotti con vedute del monastero.

Successivamente la collaborazione tra Abati ed Alpini è sempre stata notevole.

Nel chiostro grande o nel refettorio, gli Alpini hanno avuto la possibilità di fare mostre, rappresentazioni teatrali, sentire cori, realizzare con la banda A. Raineri di Rodengo Saiano spettacoli riguardanti le vicende della Prima Guerra Mondiale.

Per gli Alpini, soprattutto di una certa età, questo luogo sentimentalmente è molto importante.

Vittorio Piotti nacque a Brescia il 05 marzo 1935 e scomparve il 25 settembre 2000.

Conseguì il diploma di maturità artistica presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara nel 1967. Fu socio dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Brescia dal 1985 ed accademico della Royal West England Academy di Bristol da 1989. E' di Bre-

scia, alla Piccola Galleria U.C.A.I. la prima mostra, seguita poi da altre in varie città quali Padova, Vicenza, Mantova, Trento, Biarritz, Torino, Bristol, Venezia, Monaco di Baviera. Le sue opere sono in collezioni pubbliche e private in Italia ed all'estero. Numerose sono inoltre le medaglie, le opere pubbliche ed i monumenti da Lui realizzati per gli Alpini, l'Avis, gli Autieri, i Caduti e la Resistenza. Fu un Ufficiale degli Alpini ed a loro resterà legato per tutta la vita, sia affettivamente, sia come Ufficiale di Complemento, raggiungendo il grado di Maggiore. Fu Capogruppo Alpini a Rodengo-Saiano per numerosi anni, ed unitamente agli Alpini locali è l'ideatore del Concorso Nazionale della Stampa Alpina.

Giuliano Prati nacque a Brescia il 23 settembre 1931, dove il padre architetto presso il Comune, si era trasferito. Dopo aver frequentato il Liceo Scientifico cittadino, a Venezia conseguì la maturità artistica presso l'Accademia, dedicandosi in modo particolare al disegno architettonico ed alla grafica, seguendo le inclinazioni del padre e del nonno paterno architetti. Per alcuni decenni collabora con la casa editrice "La Scuola" di Brescia come grafico editoriale e illustratore, distinguendosi altresì per i calendari dell'Editrice

che per 35 anni vennero distribuiti a segnare il trascorrere del tempo. La "Famiglia Alpina" lo vede entusiasticamente collaborare alle iniziative dell'A.N.A. con manifesti e francobolli e per i grandi pannelli che ornano alcune Sedi o come a Rodengo-Saiano la Cappella del Cimitero. Dagli anni '70 fino al 2002, Giuliano Prati espone, spesso con l'amico Vittorio Piotti, in numerose mostre. La sua pittura ad olio in cui riassume e manifesta le sue forti passioni e rivela un mondo interiore discreto e pensoso, riscuote consensi di pubblico e di critica.



Il manifesto di questo evento, ideato da Codonotti Stefano Alpino del Gruppo di Rodengo Saiano, vede rappresentato due opere degli artisti in esposizione. San Francesco insieme ad una figura con l'arcobaleno entrambi simboleggiano la necessità di pace di cui tanto abbiamo bisogno. Sotto la guida artistica di Giuseppe Montini e del Capogruppo Mauro Quaresmini gli Alpini di Rodengo Saiano hanno allestito ed accompagnato i visitatori per tutta la durata dell'evento. In quest'anno dove vede Brescia-Bergamo capitali della cultura, non potevano mancare gli Alpini a testimonianza di quanto sia radicato nel nostro territorio il loro operare.

Insegnami che l'amore è un dono



a cura di
**BENEDETTA
ARADORI**

«Un percorso e non un corso» ci siamo detti, verso Novembre dell'anno scorso, quando per le prime volte ci siamo incontrati con don Luciano per scegliere insieme lo stile che avremmo dato al cammino fidanzati e i contenuti che avremmo avuto piacere ad affrontare con le coppie. Del resto, benché alcuni di noi fossero neosposi e quindi freschi freschi di un percorso prematrimoniale e altri sposati da tempo e con figli e quindi ricchi di esperienza, tutti abbiamo umilmente concordato che non saremmo stati in grado di fornire alcun libretto di istruzioni per il matrimonio perfetto. E forse, soprattutto, non era neanche ciò di cui delle giovani coppie avrebbero avuto bisogno.

In un mondo sempre più ricco di informazioni, del resto, trovare liste infinite di consigli e raccomandazioni per ogni argomento non è di certo difficile e siamo sicuri che i nostri giovani sposi sarebbero stati molto più abili e agili di noi a trovarne anche per vivere al meglio il giorno del loro sì e tutti sì che da lì in poi si sarebbero detti, giorno dopo giorno, anno dopo anno. In un mondo sempre più ricco di informazioni, tuttavia, spesso ciò che manca è il tempo per condividere queste informazioni, per esprimere un dubbio, una perplessità, una paura, soprattutto se si tratta di argomenti particolarmente personali e a volte anche molto delicati.

Ecco allora che «Un percorso e non un corso» è stata, dopo un doveroso giro di nomi, anche una delle prime frasi che abbiamo rivolto ai fidanzati e alle fidanzate che, a inizio Gennaio, per tre domeniche al mese, hanno scelto di affrontare con noi questa esperienza. Fidanzati e fidanzate arrivati la prima sera con la timidezza del non conoscere nessuno o quasi, con la paura che la loro vita di coppia o di fede potesse essere oggetto di un esame orale davanti a tutti, sacerdote compreso, con una noia anticipatoria al pensiero

di dover trascorrere due ore in silenzio ad ascoltare ogni sorta di esperto sul tema.

Per fortuna, questi sentimenti, indubbiamente e comprensibilmente presenti all'inizio, se ne sono andati molto velocemente per fare spazio a emozioni e sentimenti ben più piacevoli.

Se n'è andata la timidezza quando, tra una risata e un po' di commozione, si sono raccontati la prima volta che si sono conosciuti; se n'è andata la paura di essere esaminati e giudicati quando il loro cuore non lo hanno donato a noi, ma al loro amato o alla loro amata davanti al Signore; se n'è andata la noia quando hanno scoperto che il centro non eravamo di certo noi, ma loro.

Loro, il loro amore e il loro legame con Dio. Un legame che per ognuno di loro era diverso, così come diversi erano i percorsi di vita che li avevano condotti fin lì, le visioni sull'amore, sull'amicizia, sul tempo, sulle relazioni con ciò che è al di fuori della vita di coppia. Tutto era diverso, ma nulla di questa diversità sfuggiva allo sguardo e all'azione di Dio che per tutto l'incontro, ma soprattutto nel momento di preghiera, rappresen-



tava una luce, la vera luce capace, a differenza della nostra fragilità umana, di dare un senso, un valore e una risposta alle loro domande, alle loro perplessità e, perché no, anche alle gioie, alle paure e ai piccoli dolori che la vita già aveva loro presentato. Vorremmo raccontare ancora tanto di quei tre bellissimoi mesi in cui Dio ci ha dato la fortuna di accompagnare questi ragazzi e queste ragazze, ma toglieremmo tante sorprese ai futuri sposi che ci leggono e che ci auguriamo scelgano di vivere con noi questo percorso.

Un percorso che, anche quest'anno, vorremmo fosse uno spazio per contenere i loro vissuti e non per fornire una serie infinita di nozioni, uno spazio in cui aprire veramente il cuore all'altro e agli altri e non dove nascondere le proprie emozioni prima fra tutte la paura di affrontare un momento così bello ma anche così importante e carico di responsabilità come il sacramento del Matrimonio, uno spazio in cui scoprire che siamo un ragazzo e una ragazza con le proprie unicità, una coppia con tanti progetti ma anche parte viva di una comunità cristiana che vive anche dell'amore che insieme possiamo donare ai fratelli e alle sorelle, in particolar modo a chi ha più bisogno.

L'ETÀ DELLA VITA

«Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore»: l'invocazione del Salmo 90 anche oggi risuona nella sua verità; ogni uomo infatti ha da discernere la qualità e il senso delle diverse stagioni che formano la sua esistenza.

Infanzia, giovinezza, maturità e vecchiaia; quattro stagioni, quattro passaggi che ogni essere umano attraversa durante la propria vita. Ognuno in età diversa, ognuno con più o meno difficoltà, ognuno con qualità e saggezza diverse da tutti gli altri.

Come acquistare la saggezza necessaria per vivere al meglio queste stagioni? Siamo una coppia sposata da ventitre anni, abbiamo tre figli e almeno come

Uno spazio in cui scoprire o riscoprire la nostra parte più intima, fragile e preziosa in cui, come singoli e come coppia, possiamo veramente incontrare Dio e a Lui affidare ogni giorno della nostra vita insieme, una vita che non si prospetta di certo priva di ostacoli e difficoltà, ma in cui la Sua Parola non smetterà mai di illuminarci nel momento del dubbio, la Sua mano di sostenerci nel momento della prova e le Sue braccia di accoglierci nel momento dell'errore.

**CAMMINO FIDANZATI
IN PREPARAZIONE AL
MATRIMONIO**

"Insegnami che
l'amore è un
dono"

Domenica 7 - 14 - 21 Gennaio
Domenica 4 - 11 - 18 Febbraio
Domenica 3 - 10 - 17 Marzo
presso l'oratorio di Ome
dalle ore 20.30

Domenica 24 Marzo:
giornata conclusiva

Iscrizione entro il 15/12/23 ai seguenti numeri
Don Luciano 335 804 0541
Don Fulvio 338 991 6178
Dom Cristoforo 347 892 6017

carta d'identità, stiamo attraversando la stagione della "maturità". Pensiamo che un primo passo per essere all'altezza di vivere al meglio questa "stagione" è di SAPERE di NON SAPERE.

Siamo consapevoli di aver bisogno, ogni giorno, di dover imparare ad essere COPPIA, per noi stessi; essere GENITORI, per i nostri figli; essere FIGLI, per i nostri genitori.

Insomma anche alla nostra età dobbiamo continuare ad imparare, continuare ad andare a "scuola".

ARCISO E IRENE

Ma tu sei il don della chiesa!



a cura di
**DON DAVIDE
CORINI**

Siamo al grest di una delle nostre parrocchie e un bambino, mentre gli sto servendo la pastasciutta durante la mensa, mi guarda con quello stupore di quando i bambini vedono la maestra al di fuori dell'ambiente scolastico ed esclama: "Ma tu sei lo stesso don della chiesa!"

Mi viene da sorridere: ovvio, che cosa c'è di strano? "Certo", gli dico, "sono sempre io".

È ovvio per me che c'è la messa ma c'è anche il catechismo, il grest, i campi estivi... tutto questo fa parte del tram tram delle nostre parrocchie. Di solito, penso, accade il contrario: è quando i bambini ti vedono per il catechismo che ti dicono: Sei quello del grest!

Del resto, continuo a pensare con un po' di severità, in questo mondo religiosamente analfabeta come può un bambino collocarti all'interno di una comunità che di certo non ha più il campanile come punto di riferimento.

Ma mentre ritorno verso la cucina con la bacinella della pastasciutta ormai vuota, ripenso allo stupore sincero di un bambino che ha appena finito la seconda elementare e che con qualche fatica trova il collegamento fra quello che gli è capitato di vivere in quell'ambiente così diverso dall'ordinario che è la chiesa e la scatenata giornata di giochi del grest.

E penso che in fin dei conti sarebbe bello che anche gli adulti potessero guardare meravigliati a questa bellissima stranezza: che la nostra religione non è un culto racchiuso in quattro mura ma è un'esperienza di vita. La questione non è tanto del prete che celebra la messa e poi fa tante altre cose: è vero piuttosto che tutta la comunità cristiana celebra e poi vive nella carità quello che ha celebrato.

Forse sarei dovuto tornare indietro da quel bambino e, invece di sorridere educatamente di fronte alla sua perplessità, avrei dovuto dirgli: fai bene a stupirti!

Non tanto perché il don che trovi in pantaloncini al grest è lo stesso della chiesa, ma perché la tua chiesa è tutto questo: la comunità cristiana (o quello che di essa rimane) che si ritrova la domenica mattina vestita a festa per la Messa è la stessa che si prende cura di te al grest o nei campi estivi; la comunità che ti annuncia il vangelo nel catechismo è la stessa che per te organizza la serata di animazione in oratorio.

Forse non sono le medesime persone che fanno tutte queste cose: ma le tante persone sono i volti di quell'unica chiesa. Una chiesa bella, che deve cercare sempre più di trovare Cristo nella liturgia e di servirlo nella carità.

Mi viene in mente quella frase scritta sulla parete dell'Ospizio del Gran San Bernardo, il famoso monastero posto a 2.473 metri d'altezza nel bel mezzo delle Alpi, fondato da Bernardo di Aosta per offrire ospitalità gratuita ai pellegrini e per ricercare i viandanti dispersi dopo le tempeste. Sulla parete del rifugio si legge il motto: "*Hic Christus adoratur et pascitur*". Qui Cristo è adorato e nutrito: adorato nella liturgia celebrata in chiesa, nutrito nei fratelli che qui venivano accolti.

Che bello sapere che lo stesso Cristo che adori in chiesa, lo servi nei fratelli più piccoli. Che la fede che ti fa inginocchiare in chiesa è la stessa che ti fa alzare e andare verso gli altri.

Uno stupore se ci pensi, anzi una meraviglia.

Grest 2023



OME
PADERGNONE

SAIANO

CAMPO MEDIE ACR A TEMÙ

Quest'estate, come tradizione, siamo andati con i ragazzi a Temù, per vivere una settimana insieme e divertirci circondati dall'amore di Dio.

Abbiamo deciso di incentrare il nostro campo sul film *The Greatest Showman*, toccando diverse tematiche come il senso del limite, i pregiudizi e le diversità, ragionando insieme su questi grazie a cinque lavori di gruppo.

Siamo stati anche molto a contatto con la natura, che ci ha aiutato a riflettere e a imparare a prenderci il giusto spazio, allontanandoci dai disagi della quotidianità. Diversamente dagli altri anni, abbiamo voluto fornire ai nostri ragazzi degli albi illustrati riguardanti le tematiche a cui abbiamo fatto cenno, per dar loro la possibilità di immedesimarsi ed avvicinarsi ulteriormente ai valori del vivere in comunione. Questi testi ci hanno aiutato molto a fantasticare, facendoci tornare bambini e permettendoci di approfondire atteggiamenti comuni. Immergendoci nelle pagine e nella relazione con l'Altro abbiamo imparato a vedere la realtà da un'altra prospettiva, con gli occhi da fanciullo, arricchendoci e riempiendoci di bellezza e stupore... proprio come il Maestro da lassù ci ha insegnato.

MARGHE E VERO

CAMPO ELEMENTARI ACR A TEMÙ

Anche con i ragazzi delle elementari siamo tornati a Temù per vivere assieme una settimana della nostra estate con la gioia e la fraternità che lo stare in compagnia ci fa assaporare.

Durante i lavori di gruppo abbiamo deciso di affrontare alcune tematiche tratte dal cartone animato "Il Re Leone", quali l'amicizia, il saper rimediare ai propri errori e il credere in se stessi nell'inseguire i propri sogni.

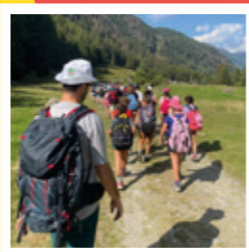
Queste tematiche ci hanno permesso di vivere emozioni forti e intense accendendo nei bambini il desiderio di confronto e dialogo che ha portato a nuove amicizie e avventure anche fra i più piccoli.

È stato possibile raggiungere questi traguardi anche grazie alle passeggiate tra i bellissimi paesaggi che la Val Camonica sa offrirci sempre.

Non solo le relazioni tra i bambini sono state incentivate ma anche e soprattutto il rapporto del nostro "Io" con la sfera religiosa; questo attraverso momenti sia di preghiere mattutine e serali sia di riflessioni nate dai lavori di gruppo da noi pensati.

La fatica di questi giorni si è fatta sentire ma noi educatori, Don e cuochi, siamo stati ripagati dai tanti sorrisi che ci sono stati regalati.

MARGHE E VERO



CAMPO ELEMENTARI OME A MALONNO

"Non nasconderti! Vivi, segui il sole e troverai il domani". È questo l'augurio con cui noi animatori abbiamo salutato ognuno dei 37 bambini che ha partecipato al campo Malonno elementari 2023, svoltosi dal 19 al 26 agosto.

Abbiamo condiviso numerose attività: gite sul territorio cantando per arrivare alla meta, lavori di gruppo riflettendo sui vari temi proposti e giochi serali per concludere la giornata.

In questa settimana siamo diventati, insieme ai bambini, una grande famiglia, proprio come quella dei Croods, tema che ci ha accompagnato durante il campo. Abbiamo costruito, fin dall'arrivo a Malonno, la nostra "caverna", stabilendo insieme delle regole per stare bene con gli altri. Le avventure dei Croods ci hanno poi guidato, durante tutta la settimana, nell'affrontare alcune tematiche importanti. Abbiamo infatti imparato a riconoscere le nostre paure, rendendoci conto che non tutte sono "cattive", ma, al contrario, alcune sono necessarie per metterci in gioco e spingerci a dare il nostro meglio. Immaginando poi il "domani" e ciò che desideriamo per il nostro futuro, siamo andati alla ricerca di quello che è necessario per raggiungerlo. Inoltre, sull'esempio dei Croods, i quali si mettono in cammino verso la luce, abbiamo riflettuto sui doni che Dio, proprio come il Sole, ci dá ogni giorno: luce, calore, colore ed energia. Infine, accompagnati dalla veglia alle stelle, siamo giunti a capire che Dio è per noi un punto di riferimento, qualcuno a cui possiamo rivolgerci in ogni momento e che, per questo motivo, dobbiamo custodire al centro del nostro cuore.

ANNA MUSATTI

CAMPO MEDIE OME A MALONNO

Potremmo descrivere il campo medie Malonno di quest'anno tramite tre diversi aggettivi:

- **Faticoso:** tra la gestione dei ragazzi, le giornate passate ad organizzare le attività e la gita al Rifugio Torsoleto, la fatica è stata parte essenziale della nostra settimana, una fatica bella e costruttiva che ci ha aiutato a dare sempre il massimo e a crescere;
- **Inaspettato:** l'energia e l'impegno dei ragazzi ci hanno stupito spesso e volentieri, lasciandoci a bocca aperta soprattutto durante i lavori di gruppo, nei quali hanno dimostrato di essere capaci di ragionare seriamente e di applicare queste loro riflessioni nel concreto;
- **Spirituale:** nello sviluppo delle giornate, costituite anche da momenti di preghiera e riflessione, è stata fondamentale la presenza di Dio, ulteriormente alimentata anche dalle Sante Messe e dalla Liturgia Penitenziale del venerdì pomeriggio.

LORENA PELI



CAMPO GIOVANISSIMI UP A MALONNO

1, 2, 3... Azione!

Ecco il primo ciak con cui il 23 luglio è iniziata l'esperienza del campo estivo per una cinquantina di giovanissimi.

Diversi set hanno accompagnato i ragazzi che si sono sperimentati in diversi generi cinematografici: ogni giorno un genere diverso, ma, soprattutto, un diverso tema su cui riflettere insieme.

Il primo passo fondamentale per la buona riuscita del film sono stati i provini, grazie ai quali i ragazzi hanno avuto modo di presentarsi e sperimentare le prime inquadrature, per poi scoprire di essere tutti stati scelti. I ragazzi hanno scoperto che l'essere scelto è un'esperienza che cambia la vita: un po' come è accaduto a Davide, il Re Davide, la cui storia ha accompagnato tutta l'esperienza del campo.

Davide, scelto e unto da Dio, aveva con Lui un dialogo del tutto speciale, che noi possiamo leggere nei Salmi, grazie ai quali abbiamo scoperto (o riscoperto) che Colui che ci ha scelti non è uno qualunque: è il nostro pastore che non ci fa mancare nulla... o per dirlo come farebbero i ragazzi: ci fa stare nel chill!

Riconoscere di essere voluti da Dio non è una avventura da poco, così come è stata la giornata a tema film d'avventura, nella quale i ragazzi hanno vissuto la montagna in una gita decisamente poco asciutta e con effetti speciali.

Forte nella fede in Dio, Davide arriva perfino ad affrontare il gigante Golia, senza l'armatura di Saul, ma solo accompagnato dalla sua fionda. Sempre sulle orme di Davide, in una giornata a tema thriller, i ragazzi hanno quindi avuto la possibilità di individuare e condividere i loro giganti: quelle paure che ti portano ad un pensiero fisso, che bloccano, che fanno accelerare il battito cardiaco, che non ti permettono di agire liberamente. I ragazzi hanno condiviso queste paure e hanno poi provato a ragionare sulle armature che gli adulti spesso cercano di mettere loro addosso,

talvolta non accorgendosi che queste armature sono pesanti e non adatte. Come Davide allora hanno riconosciuto di volersi togliere queste armature, per trovare invece la loro fionda, la loro arma vincente.

Proseguendo la lettura delle vicende di Davide, i ragazzi hanno incontrato altre due figure molto importanti per lui, l'amico Gionata e la moglie Mikal. Grazie a questi incontri i ragazzi hanno potuto riflettere su eros, philia e storge, ossia le diverse declinazioni della parola amore: la passione, l'amicizia e l'affetto familiare. Esse sono diverse sfumature che rischiano di rimanere fini a se stesse, a meno che non siano vissute in una modalità nuova, quella che Gesù ci ha insegnato e che San Paolo raccontava ai Corinzi: l'agape, la carità.

Se ancora non si fosse capito, la giornata è stata dedicata ai film romantici e, dopo una passeggiata tranquilla sotto un bel sole cocente, i ragazzi hanno vissuto una delle cene più eleganti mai tenute a Villa Rosa.

Come tutti, anche Davide ad un certo punto cade e sperimenta un momento di lontananza da Dio. Egli, tuttavia, grazie al profeta Natan si rende conto dell'errore commesso e questo riconoscersi fragile, bisognoso di essere purificato ed accompagnato verso un cambiamento, gli permette di cercare ancora il dialogo con Dio. Così anche i ragazzi hanno potuto sperimentare un momento di dialogo con Dio, nel Sacramento della Riconciliazione. Dopo questo momento e dopo un pomeriggio di giochi, i ragazzi sono arrivati per la serata nei panni di tanti diversi personaggi del cinema per l'ultima sfida della settimana.

In questo percorso ognuno ha avuto la possibilità di scoprirsi pronto perché unico, pronto a combattere le proprie paure, pronto ad amare, pronto ad essere perdonato ed infine pronto ad essere protagonista della propria vita, sempre accompagnato dallo sguardo attento e benevolo di un regista d'eccezione: Dio!

MARIA MARTINELLI



CAMPO MEDIE PADERGNONE A COCCA VEGLIE

Dopo un Grest al grido di "Arco in spalla e mira alla cura!" tra menestrelli, dame e cavalieri, le avventure medioevali sono andate avanti nel camposcuola a Cocca Tris. Attraverso una misteriosa macchina del tempo, i ragazzi sono stati catapultati a Camelot, dove guidati dal sapiente Merlino e dalla sua compagnia (Artù, Lancillotto e i quattro Baroni) hanno scoperto la "legge di Dio". Proprio questa legge, libera e priva di costrizioni, ha insegnato al gruppo a collaborare insieme, proprio come nella vera Tavola Rotonda. Tra spedizioni nella natura, tornei cavallereschi, pasti deliziosi (grazie cuochi e cuoche) e momenti di riflessione, un'aria di fede e fratellanza ha cominciato ad alzarsi... possa questa brezza continuare a soffiare!

SOFIA RAFFELLI



Campus in Abbazia... Uno spazio senza tempo



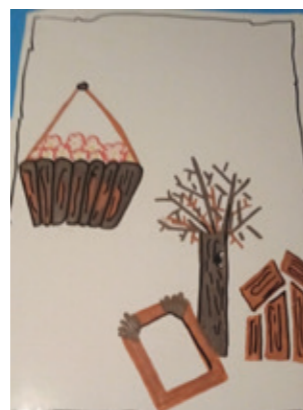
a cura di
**FRANCESCA
TREBESCHI**

In questa estate 2023, anche Rodengo ha desiderato ardentemente mettersi in viaggio con tutto se stesso, sognando, progettando e gestendo il Campus estivo in Abbazia. Nella settimana dal 24 al 30 luglio ha accolto in oratorio 40 bambini della scuola elementare per mai smettere di imparare ad essere sempre più bambini, preadolescenti, adolescenti, giovani e adulti capaci di cura e di servizio. E come per magia siamo tornati indietro nel tempo, per assaporare colori, odori, sapori, giochi e lavori di una volta. Imparando attraverso la preghiera, il gioco, i laboratori, l'arte del prendersi cura di se stessi, dei più piccoli, degli spazi, degli oratori, delle relazioni, condividendo esperienze, pensieri, passioni ed emozioni, prendendoci cura della propria crescita sperimentando le proprie qualità e la propria fede. Emozionante pensare all'immagine di un adolescente che porta sulle sue spalle un bambino affinché i suoi occhi possano guardare lontano. C'era una volta tanto tempo fa:

• **Laboratorio "NATURA AMICA"** sperimentare la manipolazione della terra, la messa a dimora di una pianta, apprezzando i rudimenti di botanica e le caratteristiche delle piante. Esperienza sensoriale olfattiva attraverso una vera caccia al tesoro in Abbazia per riconoscere i profumi delle erbe aromatiche.



• **Laboratorio del legno "LA BOTTEGA DI GEPPETTO"** attraverso la realizzazione di piccole grandi opere



• **Laboratorio di lavorazione del cuoio "ARTIGIANI DEL CUOIO"**



• **Laboratorio creativo "MATERIALI POVERI PER GIOCHI RICCHI"** Con materiale di recupero naturale ci siamo divertiti a giocare, costruire, inventare, trasformando semplici oggetti in capolavori



Un'enorme grazie a tutti i collaboratori ed a tutti i genitori e bambini che hanno creduto e abbracciato il nostro progetto.

Diario di bordo JMJ Lisboa 2023



a cura di
AMBRA BONO

RISE UP, alzarsi. Maria si alzò e andò in fretta. Queste sono le parole chiave della GMG 2023, le parole del messaggio che il Santo Padre ha rivolto ai giovani della GMG.

LUNEDÌ 31 LUGLIO Eccoci. 32 ragazzi della nostra UP e don Davide sono pronti per partire alla volta di un'esperienza indimenticabile. Dopo la benedizione del pellegrino, saliamo sul pullman e alle ore 19:00 circa partiamo, accompagnati anche da don Giorgio e i ragazzi di Sale di Gussago. La nostra serata prosegue in viaggio.

MARTEDÌ 1 AGOSTO Dopo un lunghissimo viaggio durato 23 ore siamo arrivati alla prima tappa del nostro cammino: Madrid. Alcuni si chiederanno cosa abbiamo fatto per 23 ore su un pullman; la risposta è semplice: abbiamo chiacchierato, dormito, giocato a lupus, cantato e pregato. Il tempo è volato. Nel frattempo, durante i momenti di preghiera, abbiamo imparato anche il segno della croce in lingua portoghese.



Una volta sistemati in hotel, decidiamo di fare un'uscita in centro per cena: chi ha preferito le tapas, chi la paella e chi i fast food. Tornati in hotel dormiamo e ci prepariamo per il giorno seguente.

MERCOLEDÌ 2 AGOSTO Sveglia alle 7:00, colazione e si riprende il viaggio verso Lisbona. Ci attendono altre 8 ore di viaggio. Alle 17 circa arriviamo a Lisbona. Ritiriamo il pass e il kit interazione. Il pass è ESSENZIALE, senza questo non si può far nulla, non si può accedere agli eventi GMG, così come non si hanno i pasti convenzionati. L'ansia di perderlo era alle stelle. Una volta fatto ciò, ci sistemiamo nella fantastica

Silenzio. Il silenzio è nella mia quotidianità una condizione davvero rara da raggiungere. Telefono che suona, mail che arrivano in continuo, radio che ti accompagna negli spostamenti lavorativi. Voci: tante, sempre, tutte intorno. Rincorro spesso attimi di silenzio, che fatico a trovare. Quella notte il Silenzio è arrivato. Così forte da far emozionare, così forte da riuscire a sentire il battito del mio cuore. Un cuore non solo, accanto a me gli amici di sempre. Poco più in là i ragazzi alla loro prima GMG. Dietro di noi don Davide. Intorno a me 1 milione e mezzo di silenzi ad animare il momento più forte della GMG, l'Adorazione Eucaristica. Un Silenzio che ha messo tutti noi a tacere. Ognuno nella posizione che più preferiva: chi in piedi, chi in ginocchio, chi con le mani giunte al petto, chi con gli occhi chiusi rigati dalle lacrime. Quante parole in quel momento di silenzio si sono levate verso il cielo. La meraviglia e lo stupore di Chi solo stando davvero sopra di noi può, può riuscire ad attirare gli sguardi, le voci silenziose, le preghiere sussurrate. La meraviglia di una folla - abituata solitamente a cantare e urlare, più che a tacere vista la giovane età - raccolta in un potente silenzio orante. Se ci ripenso ho ancora i brividi per l'emozione e ancora mi ritorna alla mente un pensiero nato proprio in quell'attimo "in questo silenzio sento forte la mia fede, credo. Credo davvero." Ho ancora voglia di silenzio intorno a me. Quel Silenzio che ha tenuto uniti i nostri cuori quella notte e che ci invita, una volta tornati, a vivere uniti nella nostra fede.

STEFANIA



palestra che ci ospiterà fino a domenica sera. La sera andiamo alla “Festa degli italiani”. È stato un momento di preghiera, riflessione e festa dedicato a tutti i pellegrini provenienti dall’Italia. Particolarmente travagliato è stato il ritorno alla nostra palestra. Gli autobus erano super affollati e c’era il rischio di non poter entrare in palestra, visto che aveva un coprifuoco. Tornati alla stazione e dopo aver girato a piedi in lungo e in largo finalmente riusciamo a tornare alla palestra. Qui si verifica un altro piccolo inconveniente: le docce. I gestori ci avevano detto che non potevamo fare la doccia, siccome era molto tardi. Tuttavia, entrando nel cortile della palestra notiamo che alcuni ragazzi stanno girando in accappatoio. Qua nasce il famoso “no shower” che abbiamo detto a coloro che stavano per far la doccia. Ovviamente, noi non abbiamo seguito molto le indicazioni, quindi anche noi ci laviamo. Diciamo che “no shower” è diventato uno dei motti di questa GMG.

GIOVEDÌ 3 AGOSTO Eccoci, incontriamo il Papa per la prima volta. Dopo una mattinata passata a scoprire Lisbona, visitando le piazze e Cattedrale, nel tardo pomeriggio ci spostiamo a Parque Edoardo VII. Qui assistiamo alla cerimonia di accoglienza. Tra canti, balli, preghiere e caldo (tanto caldo), arriva anche il Papa. Abbiamo avuto la fortuna di vederlo da vicino e di ascoltare le sue prime parole rivolte ai giovani di tutto il mondo durante questa GMG.

VENERDÌ 4 AGOSTO Questo venerdì è stata una giornata piena e impegnativa. Abbiamo trascorso il mattino e il primo pomeriggio a Fatima, ospiti di Padre Pierino. Egli ci ha raccontato della sua esperienza come missionario, come è arrivato a Fatima e cosa sta facendo ora. Rimanendo a Fatima, qui abbiamo svolto la litur-

gia penitenziale, guidata da alcune domande in merito al nostro rapporto con le altre persone, con Dio e con la Chiesa. Don Davide, don Giorgio e don Luca erano a nostra disposizione per chi volesse confessarsi da loro, altrimenti in una chiesa vicino alla piazza di Fatima erano presenti dei preti locali da cui potevamo andare per poter espiare i nostri peccati. Sicuramente possiamo dire che è stata un’esperienza ricca e intensa, dove ci siamo potuti aprire direttamente con noi stessi. Nel pomeriggio non solo ci hanno raggiunti anche gli “ultimi arrivati”, ma inoltre ci siamo indirizzati verso Parque Eduardo VII, lo stesso luogo del giorno precedente. Qui abbiamo potuto seguire la Via Crucis guidata dal Papa. Onestamente penso che questo sia stato uno dei momenti più belli di tutta la GMG. Vedere tutte queste persone raccolte da ogni parte del mondo per seguire la Passione è stato un momento indimenticabile. Il racconto, le voci, la narrazione fatta usando lingue diverse è stata spettacolare. Nonostante avessimo avuto qualche problema con le radioline, ma nonostante ciò siamo stati in grado di goderci al meglio questo momento.

SABATO 5 e DOMENICA 6 AGOSTO Siamo giunti al cuore della GMG: sabato e domenica, la sera della Veglia e il giorno della S. Messa. Giungere a Campo da Graça (Parque Tejo) è stato faticoso: basta dire che la temperatura era di 40°C. All’inizio del cammino ci hanno consegnato una shopper contenente pranzo e cena del sabato e pranzo della domenica. Il menù era diverso dal solito Burger King e un po’ particolare (basta ricordare i würstel nella latta), ma tutto sommato non era così male: siamo sopravvissuti. Arrivati a Campo da Graça, dopo più di un’ora di camminata, seguendo una favolosa bandiera home-made, ci sistemiamo. Telo cerato in terra e via, c’è chi gioca a carte, chi dorme, chi balla e chi “esplora” il parco, alla ricerca di qualcuno che vo-

glia scambiare la propria bandiera o oggetti vari. Alle 20:45 inizia la Veglia: momento di raccoglimento e di adorazione. C’è poco da dire: è stato fantastico e commovente. La Veglia è stata guidata da letture, parole, storie di vita. L’incontro non è stato solo con gli altri, ma soprattutto con sé stessi e Dio. Assistere e rendersi conto che un milione e mezzo di ragazzi erano in ginocchio davanti a Lui, davanti al corpo di Cristo, è stato un momento unico e prezioso.

Camminare e rialzarsi. Le due parole chiave della Veglia. Bisogna camminare e, se si cade, rialzarsi, sempre avendo una meta. Dobbiamo aver voglia di camminare.

Il pontefice prosegue affermando che nella vita nulla è gratis, l’unica cosa che non si paga è l’amore di Gesù.

Con l’amore gratis di Gesù e la voglia di camminare, camminiamo nella speranza, guardiamo alle nostre radici e andiamo avanti.

Terminata la Veglia è ora di dormire. Ci “sistemiamo” con il nostro sacco a pelo in terra e siamo pronti per chiudere gli occhi.

Ecco che la domenica ci svegliamo in modo particolare: Padre Guilherme Peixoto e il suo DJ set. Dall’Alleluja a Don’t You Worry Child è un attimo. Inoltre, al risveglio non c’erano più né don Davide né don Giorgio: erano già nelle prime file per la messa.

Noi siamo pronti: sono le 9 e inizia la S. Messa. Il papa passa tra i vari settori e tutti si alzano per vederlo.

Sistemati e con le radioline accese seguiamo la messa. **“Giovani, Gesù dice: non temete” queste sono state le parole conclusive dell’omelia. Egli si è rivolto a noi giovani, che spesso temiamo di non veder realizzati i nostri sogni, a noi che spesso ci sentiamo inadeguati, giudicati, che spesso mischiamo un timore con un mezzo sorriso. Noi siamo i giovani di cui ha bisogno la Chiesa, sia-**

Quando mi è stato proposto di partecipare al viaggio della G.M.G non ero molto convinta di accettare, ma sotto le pressioni di una madre desiderosa di farmi vivere questa esperienza, e dei miei compagni di viaggio, ho deciso di intraprendere questo viaggio alla scoperta di Cristo, ma soprattutto di me stessa. Abbiamo faticato, abbiamo sudato sotto il sole in mezzo ad un altro milione e mezzo di ragazzi; abbiamo pregato e urlato a squarcia gola. Abbiamo patito la pena di stare in pullman per un totale di 32 ore all’andata e quasi altrettante al ritorno, ma soprattutto abbiamo visto ragazzi piangere emozionati davanti a Gesù eucarestia, conosciuto persone da tutto il mondo e condiviso con loro quello che per noi vuol dire essere cristiani. Se due mesi fa mi avreste chiesto “parteciperesti ad un’altra Giornata Mondiale della Gioventù?”, la mia risposta sarebbe stata “non so neanche se parteciperò a quella di quest’anno!”, ma dopo averla provata sulla mia pelle so che nonostante le condizioni, la fatica e il caldo, ne vale la pena.

CRISTINA



mo i giovani del presente e del futuro. Gesù ci guarda, Gesù ci conosce e ci legge dentro, Gesù conosce il cuore di ognuno. Allora più volte il pontefice ci ha esortato a non temere.

Alla fine della celebrazione il Papa ha rivolto diversi ringraziamenti: alla città di Lisbona che ci ha accolti e ai santi patroni della GMG, soprattutto a colui che le ha iniziate: san Giovanni Paolo II. Infine arriva l'annuncio tanto atteso: la prossima GMG si terrà nel 2027 a Seul; tuttavia, nel frattempo, il pontefice attende i giovani a Roma nel 2025 per il Giubileo.

LUNEDÌ 7 e MARTEDÌ 8 AGOSTO Il nostro viaggio di ritorno era iniziato ancora il giorno precedente. Alle 10 arriviamo a San Sebastián e, dopo una giornata in riva al mare, nel primo pomeriggio siamo pronti per ripartire, in modo da arrivare a Bayonne prima di sera. Pronti, via: alle 5 di martedì 8 agosto si riparte. Dopo qualche sosta in autostrada, arriviamo in quel di Saiano per le 23.

Insomma, alla fine di quest'avventura abbiamo capito molte cose, ma una tra le più importanti è che la GMG è un momento fantastico per i giovani di tutto il mondo che, riunendosi, si rendono conto di avere un'enorme cosa in comune: la fede. Questa "cosa" in comune la scoprono, la vivono, la conoscono ancor meglio se la vivono insieme. Vedere così tante persone riunite in un unico luogo per seguire "una" Via Crucis, "una" Veglia e "una" S. Messa è un momento più unico che raro; ciò ci fa capire che, in questo viaggio che noi chiamiamo vita, non si è mai da soli. Nella vita c'è sempre qualcosa in più. Insieme a Lui possiamo scoprire e vivere questo qualcosa in più.

Il nostro viaggio si è concluso e nel cuore porteremo tanti, grandi e importanti ricordi. Obrigado.

"Dimmi perché partire per questo viaggio": così iniziava l'inno della GMG di Colonia qualche anno fa. Già, perché partire per la GMG o, meglio, cosa può trovare un giovane alla GMG?

Penso che tramite la GMG un giovane possa scoprire soprattutto alcuni aggettivi che sono propri della Chiesa e che a volte dimentichiamo. LA CHIESA È:

UNIVERSALE: ti rendi conto che la Chiesa è molto più grande dei confini del tuo paese. La Chiesa è un popolo variopinto, che parla lingue diverse che miracolosamente si comprendono.

GIOVANE: ti rendi conto che la Chiesa, questa istituzione millenaria, ha una vitalità che forse non sempre vediamo nella nostra comunità.

ESSENZIALE: ti rendi conto che la Chiesa propone una vita dove la felicità non si misura con il livello di confort ma per la profondità delle relazioni che intrecci.

FRATERNA: ti rendi conto che ciò che rende bella la Chiesa è il potersi sentire fratelli. Questo accade poiché in essa c'è spazio per tutti o, per dirla con papa Francesco, per todos, todos, todos!

Non abbiamo quindi bisogno della GMG per far vivere l'emozione del mega evento, né per mostrare al mondo che noi valiamo perché siamo tanti. Se però la GMG ha fatto scoprire a un giovane qualcosa in più di cosa vuol dire essere Chiesa, Corpo di Cristo nel mondo, allora quel giovane può provare la gioia di rendere la sua comunità quella Chiesa universale, giovane, essenziale e fraterna così come l'ha vista a Lisbona.

DON DAVIDE



Credenti please, non creduloni



a cura di
**PAOLO
ZECCHINI**

M' è capitato recentemente "d'inciampare" in questa affermazione dello scrittore inglese G.K. Chesterton:

"Quando gli uomini scelgono di non credere in Dio, da allora in poi non credono in nulla, diventano capaci di credere in qualsiasi cosa"

Ora, lì per lì m'era parsa un po' "stonata", cioè se uno non crede in nulla come può essere capace di credere a tutto? Poi però, piano piano (sapete sono un po' lento di cicòto, ho bisogno di "tagliare le cose giù fini" prima di assimilarle...) mi è giunto forte il senso nonché l'assoluta attualità della frase di Chesterton.

Il fatto è che non si vive senza credere in qualcosa, c'è poco da fare, siamo geneticamente portati a credere ed abbiamo bisogno di speranza altrimenti siamo motori fermi senza carburante... Ciò appunto diventa discretamente importante in chi o cosa credere ed in chi o cosa riporre le nostre speranze.

Senza menarla troppo e perdermi in profonde riflessioni filosofiche (nelle quali peraltro facilmente annegherei visto che non sono decisamente il mio pane) mi vien da lanciare questa provocazione:

Provare oggi ad usare il Vangelo come navigatore della nostra esistenza non è esattamente un comportamento che porta molti punti nelle classifiche da super fighi che la nostra società si prodiga

continuamente a compilare, anzi, chi ci prova viene considerato un po' ingenuo, magari pure credulone e fuori dal tempo. Quindi? A chi ed in cosa dovremmo credere?

All'influencer di turno che se la mena sui social immerso nel lusso più sfrenato?
Al miliardario eccentrico e un po' borioso che sa come vincere nella vita?
All'ultimo modello di sneaker che se non ce le hai sei l'ultimo dei pirla?
Ai biscotti vegani per cani?
Ai terra-piattisti?
Al Black Friday?

Lo so, la sto buttando un po' sul paradosso e l'argomento meriterebbe menti più illuminate della mia ma mi piaceva condividere la frase di Chesterton perché in fondo il mondo ci offre un sacco di alternative più semplici a Dio ma forse quest'Ultimo ci aiuta ad individuare le trappole e le tante stupidate (avrei usato un termine più forte ma sto pur sempre scrivendo su un bollettino parrocchiale) rendendoci un po' più solidi e non in balia del primo spiffero di vento, insomma per dirla tutta un po' meno rincoglioniti (eccola là questa non sono riuscito trattenerla).

In chiusura, da Cristiano (invero un po' debilino ed incline a deviare dalla retta via ma tale mi considero) e con un pizzico di orgoglio permettetemi di rilanciare al mondo: CREDULONE A CHI!?!?



"Soffierà, soffierà il vento forte della vita, soffierà sulle vele e le riempirà di te"

a cura del
**COMITATO
DI REDAZIONE**



Il rosone con i suoi raggi ricorda una ruota e "ruota di fuoco" è nel Medioevo il Sole che con il suo percorso lungo il cielo scandisce la vita dell'uomo.

Ma quanta vita c'è nelle nostre comunità in estate? Cosa ci preme raccontare della ventata di vita che questa intensa e calda estate 2023 ha portato nella nostra UP?

Nel decidere che cosa stampare su questo numero, ci siamo resi conto che c'erano tanti eventi e fotografie da tagliare, perché il materiale era troppo e non ci stavamo nelle pagine che avevamo previsto e allora abbiamo capito che era fondamentale parlare di noi tutti, delle varie età della vita e di come è bello essere cristiani, anche oggi.

Ci sono i bambini e i giovani delle nostre UP, che hanno riempito oratori, pullman per le gite, per i campi scuola e per i grest, sono persino andati a Lisbona per incontrare il Papa e sono adesso nelle nostre comunità con dei nuovi segni di fede. Guardate con attenzione le pagine dedicate a loro: sono momenti di luce. Di gioia vera!

Va detto che un po' ci siamo commossi davanti alla vitalità che sprizzava da quelle pagine, alla cura che i nostri don e gli educatori hanno messo nella preparazione dei vari momenti di festa e di gioco, agli sguardi attenti e spesso stupiti dei bambini davanti ad esperienze di condivisioni inaspettate, alla simpatia dei TANTI anzi TANTISSIMI giovani animatori che sapevano trasformare bambini sperduti in gruppi compatti ed esultanti.

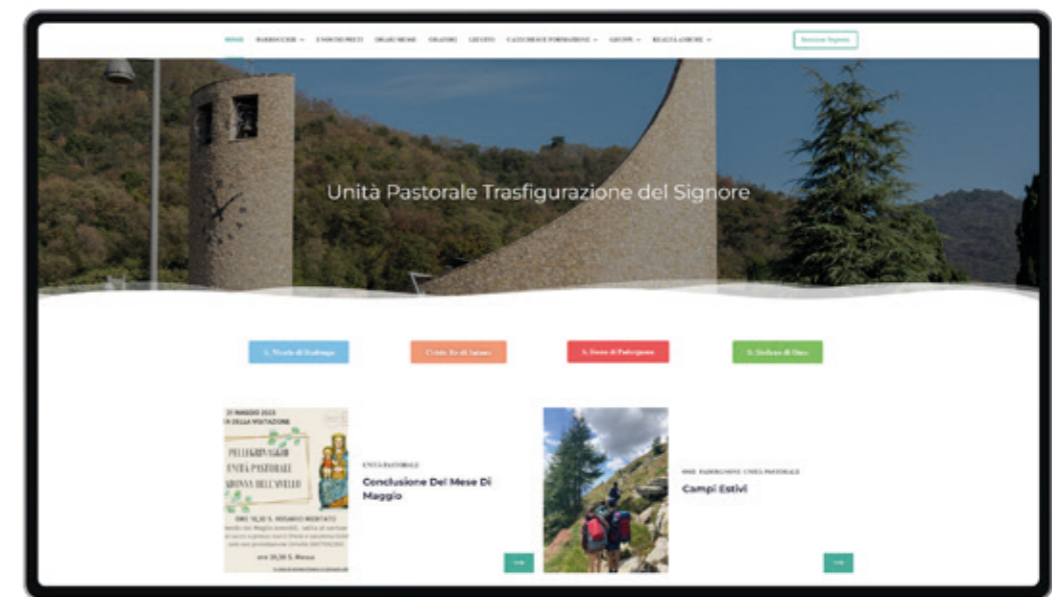
Ne abbiamo tolte tante di foto, anche quelle che parlavano del lavoro dei tanti volontari, anche quelli non più giovani, che girano intorno alle nostre parrocchie, da quelli che preparano quin-

tali di patatine fritte sotto un caldo implacabile a quelli che organizzano feste dell'oratorio che attirano centinaia di persone, a quelli che con sorriso ti servono bibite e casoncelli.

Abbiamo lasciato un po' di spazio anche ai genitori e agli adulti, che si interrogano sui motivi per vivere e a come la loro vita possa diventare testimonianza di fede, abbiamo accolto l'esempio di vita di una nostra centenaria, perché solo la storia

di una vita vissuta all'ombra di Dio può farci capire che invecchiare è un privilegio ed un di più di giorni di cui ringraziare il Signore.

Tutta questa vita che soffia nelle nostre Chiese è un momento da mettere nella nostra memoria e da ricordare quando siamo tentati di credere che i cattolici sono dei cittadini di serie B che non sanno divertirsi e godere delle gioie del mondo.



**LA NOSTRA UNITÀ PASTORALE È ANCHE
UN SITO E PRECISAMENTE:**

uptrasfigurazione.it



Dove trovare tutte le notizie in tempo reale riguardanti le nostre 4 parrocchie: avvisi, eventi, incontri, moduli per iscrizioni e tutto quello che può essere d'interesse per le nostre comunità.

ORARI MESSE



OME

PARROCCHIA S. STEFANO

LUN 18.00
MAR 9.00
MER 15.00 *Casa S. Angela*
18.00
GIO 18.00
VEN 9.00
SAB 18.00
DOM 8.00 | 10.30 | 18.00



PADERGNONE

PARROCCHIA S. ROCCO
CHIESA DEL CRISTO RISORTO

LUN 8.30
MAR 8.30
MER 16.00
GIO 20.00 *S. Rocco*
VEN 8.30
SAB 18.00
DOM 8.00 | 10.00 | 18.00



RODENGO

PARROCCHIA DI
S. NICOLA DI BARI

LUN 8.00 | 18.30
MAR 8.00 | 18.30
MER 8.00 | 18.30
GIO 8.00 | 18.30
VEN 8.00 | 18.30
SAB 8.00 | 18.00*
DOM 8.00 | 10.30 | 18.00*

* inizio alle 17:15 con canto
del Vespro e Rosario



SAIANO

PARROCCHIA CRISTO RE

LUN 9.00
MAR 9.00
MER 9.00
GIO 18.00
VEN 9.00
SAB 17.00
DOM 8.30 | 11.00 | 17.00**

** a partire dal 29 ottobre

LIEVITO

parla di Unità Pastorale,
parla di vissuto comune,
parla anche di te.

Se hai consigli, critiche o
semplicemente vuoi dire la tua
su argomenti scrivi alla redazione:

✉ lievito@uptrasfigurazioneedelsignore.it

CONTATTI

🌐 www.uptrasfigurazioneedelsignore.it

Don Luciano Bianchi | 335 8040541

donlucianobianchi@libero.it

Don Fulvio Ghilardi | 338 9916178

ghilardifulvio@gmail.com

Dom Cristoforo M. Zajchowski, OSB

347 8926017 | info@abbaziarodengo.it

Don Davide Corini | 338 7113678

davidecorini@gmail.com

Don Franco Rivadossi | 338 7119743

Don Giacomo Mino Trombini | 338 9560558

OME

✉ santostefanome@gmail.com

📘 *Oratorio di Ome*

📷 oratorio.ome

Canonica | 030 652037

Cinema Parrocchiale | www.cinemaome.com

PADERGNONE

✉ info@parrocchiapadergnone.it

Canonica | 030 610359

RODENGO

Abbazia e Parrocchia | 030 610182

✉ info@abbaziarodengo.it

📘 *Abbazia Olivetana dei Santi Nicola e Paolo VI*

SAIANO

✉ info@parrocchiasaiano.it

📘 *Parrocchia Saiano*

📷 parrocchiasaiano

Canonica | 030 7994305

LA REDAZIONE

Don Luciano Bianchi, Maria Negri Cravotti,
Paolo Zanardelli, Simone Peli, Giada Illini,
Danila d'Inca, Mauro Spada, Michele Riva,
Elisa Raffelli, Francesca Trebeschi,
Paolo Zecchini, Paola Gaggia